

JESUS

Yannaras, teologo contro la religione

Tradizionalmente la religione ha rappresentato l'anelito dell'essere umano a una comunicazione con la divinità, per cercare di ottenerne la benevolenza. Pensiamo – per riferirci, in ambito occidentale, alla religione che precedette storicamente la predicazione di Cristo – al politeismo romano, con la sua dimensione fortemente ritualistica e contrattualistica. Il cristianesimo segna invece una novità assoluta: non più l'uomo che tende a Dio, ma Dio stesso che si fa uomo. Dunque il cristianesimo, più che una religione, dovrebbe essere definito un'esperienza. Da qui il titolo provocatorio del saggio di Christos Yannaras, *Contro la religione*.

Yannaras – classe 1935, uno dei più autorevoli esponenti del pensiero filosofico e teologico greco – parla del cristianesimo come di «un nuovo modo di esistenza della comunione» e individua nella religione, intesa come tentativo di istituzionalizzazione ecclesiastica del dinamismo dello Spirito, uno dei rischi, se

non il rischio maggiore, di una possibile degenerazione. Le forme pratiche attraverso cui il cristianesimo è diventato e continua a diventare *religione* (nel senso negativo del termine che abbiamo illustrato) sono molteplici: l'ideologia (il cattolicesimo inteso come entità politica), l'individualismo (la salvezza come fatto *individuocentrico*, cioè una «narcisistica aspirazione nevrotica»), il pietismo (cercare di guadagnare la salvezza attraverso «eccitazioni sentimentali, esperienze misticistiche o conquiste oggettive e misurabili nella virtù»), la demonizzazione della corporeità e della sessualità (l'eros identificato con il terrore dell'impurità).

Ciò che Yannaras propone è una radicale riforma della Chiesa, per rendere l'esperienza cristiana sempre più vicina al Vangelo di Cristo. Le prime parole e i primi gesti del nuovo pontificato di papa Francesco ci inducono a sperare che ciò sia possibile.

Roberto Carnero



Christos Yannaras
CONTRO LA RELIGIONE
Qiqajon, 2013, pp. 288, € 25